

CONVEGNO DIOCESANO – AMPIA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ INVITATE A RIFLETTERE SULL'ANNUNCIO

Compagni di viaggio per una Chiesa in uscita

Quale fisionomia per una Chiesa chiamata a «uscire», come papa Francesco esorta nella *Evangelii gaudium* (Eg 49)? La struttura della giornata, proposta sabato 21 in unità dagli Uffici Catechistico, Liturgico e Famiglia con il Servizio per il Catecumenato e che ha coinvolto oltre 500 persone, mostra che ogni ambito pastorale è chiamato ormai a decentrarsi, ed entrare in relazione con prospettive «altre», ad assumere uno sguardo accogliente verso l'oggi e la vita concreta delle persone.

In un primo momento di lectio, don Andrea Fontana ha ripreso l'esperienza di Paolo ad Atene che, pur fremendo in una città piena di idoli (At 17,16), non rinuncia ad annunciare il Dio creatore. Dal momento che tutte le situazioni sono adatte a portarvi la gioia del Vangelo, il testo degli Atti mostra che anche nella Torino di oggi, in questo tempo in cui la certezza dell'eredità cristiana si dissolve in una molteplicità un po' caotica, si aprono nuovi e inattesi spazi per l'evangelizzazione, spesso nella forma di un «primo annuncio». Come negli Atti la Parola si diffonde sospinta dallo Spirito, anche noi ci siamo meravigliati per ciò che questa Parola ha compiuto nelle storie di fratelli e sorelle che ci hanno testimoniato il dono del primo annuncio. Bruno, dei piccoli fratelli di Charles de Foucault, ha evocato una vocazione all'esserli, quasi senza parlare, nel silenzio. Poi, Teresa, che ha riscoperto la fede grazie ai suoi bambini dando senso alle domande che portava con sé da sempre; e Samantha che con un secondo annuncio ha trovato il suo posto in una comunità ecumenica. Lidia nell'accompagnamento di catecumeni ha constatato che l'annuncio cade su terreno già preparato dal Signore. Suor Carla del Cottolengo ha raccontato un progetto di catechesi per disabili e anziani per illuminare, non senza fatiche, i vissuti più fragili.

Dopo la relazione di frate Enzo Biemmi, nei laboratori si è lavorato su diversi ambiti pastorali che offrono spazi favorevoli in quanto «crepe» dell'esperienza in cui irrompe una novità: il post-battesimo (0-6 anni) con la gioia e lo spaesamento per una nuova vita; la catechesi dei bambini e dei ragazzi, segnato oggi da crepe culturali e sociali anche rispetto ai genitori; l'annuncio a fidanzati e sposi, crepa affettiva con i suoi doni e le sue fatiche; l'eucaristia domenicale con le famiglie, discontinuità rispetto al quotidiano; l'accompagnamento di ricominciati e catecumeni che assumono la decisione forte di diventare (o ri-diventare) cristiani; l'esperienza del lutto, momento destabilizzante e frattura esistenziale per eccellenza. In ogni gruppo, anche con testimonianze di esperienze in atto, si è cercato uno sguardo nuovo, che poi si è fatto invocazione nella preghiera conclusiva. Ci orienta lo stile di Gesù: una «santità ospitale» che mette in gioco con autenticità tutto lo spessore umano della persona

Luciana RUATTA

Altri servizi a pagina 17



PROVOCAZIONI E SPUNTI DALLA RELAZIONE DI FRATEL ENZO BIEMMI

Contenti o nostalgici?

Segue dalla 1ª pagina

Nessuno – com'era prevedibile – ha risposto, ma si è percepito una certa difficoltà di condivisione. Non a livello teorico, ma pratico. Infatti, è facilmente constatabile che, di fatto, la pastorale è ancora largamente segnata da scelte da tempo di cristianità! «La direzione giusta, invece – ha proseguito Biemmi – è quella di una pastorale della proposta, di una comunità che nel suo insieme, in tutte le sue espressioni e dimensioni, si fa testimone del Vangelo dentro, e non contro, il proprio contesto culturale». Da qui il relatore è partito per sostenere la necessità di realizzare cambi progressivi di paradigma, non solo nella catechesi – tema in oggetto – ma nella più ampia azione pastorale fino alla trasformazione globale della Chiesa. Innanzi tutto occorre declinare la catechesi nella forma missionaria del primo annuncio. Dire a tutti con le parole e con le opere che «Gesù Cristo ti ama. Ha dato la vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti», esattamente come afferma l'*Evangelii gaudium* (164) di Papa Francesco. Poi proseguire con il «farsi carne» del primo annuncio – nei passaggi della vita fondamentale delle persone ossia con il «secondo primo annuncio»: qui, infatti, si gioca la partita non solo della catechesi che abita anche questo tempo ed essere felici di vivere e di annunciare il Vangelo oggi. Con il futuro negli occhi e il passato nel cuore, tesi non a conservare ma ad innovare, a dare concretezza ai molti sogni da realizzare, alle molte opportunità da cogliere. Senza nostalgia e senza moltiplicare in modo parossistico gli impegni, per far ritornare – operazione del tutto sterile – il tempo di cristianità. La forza per innovare viene dalla consapevolezza che lo Spirito è all'opera, e la grazia del Signore previene, accompagna e segue ogni persona e ogni azione pastorale anche oggi. Il sogno di Francesco contagia e i sogni

dei discepoli del Signore, anche oggi: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa – scrive il Papa – perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale



adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di «uscita» e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Cristo offre la sua amicizia (27)». Dov'è possibile favorire l'incontro con Dio che offre all'uomo d'oggi la sua amicizia?

Gli eventi favorevoli. Sono quelli legate agli snodi fondamentali della vita; o per eccesso (un amore che si affaccia all'improvviso, un figlio che nasce, una causa che appassiona, ecc.) o per difetto (una perdita, una situazione di ferita, un fallimento, una malattia, ecc.) sono le sorprese, le possibili «soglie di accesso alla fede». «Si apre così – osserva ancora Biemmi – una mappa estremamente variegata di catechesi, nella linea di un trasloco della comunità ecclesiale nella vita della gente, nel suo

bisogno di vita». Nell'accompagnamento ai fidanzati sarà il kerigma dell'amore (Dio vi ama, è contento del vostro amore e lo benedice. Comunque andrà il vostro cammino egli è il vostro salvatore); nell'incontro con i genitori che chiedono il battesimo sarà il kerigma della paternità maternità di Dio (Dio vi ama, è felice per il vostro bambino e lui che è padre e madre vi accompagna nel farlo crescere); nell'accompagnamento dei genitori con i figli che vivono l'iniziazione cristiana sarà il kerigma della genitorialità (Dio vi ama; egli sa che è facile mettere al mondo un figlio, ma è molto più difficile essere padri e madri. Non vi lascia soli nel vostro compito di educazione dei figli), ecc.

Lo stile e l'esito. Evangelizzare in modo evangelico: ecco lo stile che si può concretizzare generando speranza, soprattutto in coloro che abitano le periferie; rinunciando a porre condizioni per maturare atteggiamenti e comportamenti di assoluta gratuità; testimoniando attraverso l'accoglienza di ogni persona che si incontra; soprattutto lasciandosi ospitare da chi s'incontra. L'esito è una Chiesa che «impara sempre a togliersi i sandali dinanzi alla terra sacra dell'altro» (Es 3,5) e si fa compagna di cammino di chiunque. «Sarà così – conclude Biemmi – che non solo porteremo il primo annuncio, ma il primo annuncio porterà noi. Ci arriveranno parole di Vangelo, mentre lo annunceremo; speranza mentre la trasmetteremo. Una Chiesa in uscita, sarà guarita da coloro ai quali essa offre le sue cure. La Chiesa è un ospedale da campo: essa è anche la malata del suo ospedale. Mentre essa cura i suoi pazienti, i suoi pazienti guariscono lei». Non è forse questa la bellezza del primo e del secondo primo annuncio?

Giovanni VILLATA



Notizie Pastorali

Comunicazione

Il 3 marzo, alle 21, a S. Maria di Piazza in Torino vi sarà l'ora di adorazione mensile per sacerdoti, religiosi e diaconi permanenti.



Gli incontri dell'Arcivescovo

SABATO 28

Trascorre il mattino in visita pastorale alle Up 58 (Pino T.se) e 59 (Chieri).

Nel pomeriggio, al Santo Volto in Torino, incontra i cresimandi. Alle 18, presso la parrocchia di S. Croce in Torino, presiede la Messa di apertura della missione popolare parrocchiale.

DOMENICA 1° MARZO

Alle 9.30 nella chiesa di S. Giovanni Bosco e alle 11 nella parrocchia di S. Giacomo in Chieri, in occasione della visita pastorale alle Unità pastorali 58 (Pino T.se) e 59 (Chieri), presiede la S. Messa.

LUNEDÌ 2

Al mattino, in Arcivescovado udienze su appuntamento. Nel pomeriggio visita i preti dell'Up 28 (Settimo T.se) e alle 21 incontra i Consigli pastorali presso i locali della parrocchia San Giuseppe in Settimo T.se.

MARTEDÌ 3

In mattinata, al S. Volto presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio, in Arcivescovado, udienze su appuntamento. Alle 21, nella chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino incontra i giovani volontari di «Turin for young» e benedice l'icona de «l'Amore più grande».

MERCOLEDÌ 4

Al mattino, in Arcivescovado, udienze su appuntamento. Nel pomeriggio visita i preti delle Up 26 (Caselle) e 27 (Volpiano) e alle 21 incontra i Consigli pastorali all'oratorio Gibellini di Caselle.

GIOVEDÌ 5

Trascorre la giornata in visita pastorale alle Unità pastorali 58 (Pino T.se) e 59 (Chieri).

VENERDÌ 6

Trascorre la giornata in visita alle Up 58 (Pino T.se) e 59 (Chieri). Alle 19.30 nella parrocchia di Sant'Agostino in Torino guida l'incontro diocesano per i fidanzati.

SABATO 7

Trascorre la giornata in visita alle Up 58 (Pino T.se) e 59 (Chieri).

DOMENICA 8

Trascorre la mattinata in visita pastorale alle Up 58 (Pino T.se) e 59 (Chieri); alle 8 a Chieri, nel monastero delle Benedettine della Congregazione Cassinese, presiede la S. Messa; alle 10.15 nella parrocchia di Riva presso Chieri è a disposizione per le confessioni e alle 11.15 presiede la S. Messa.

Lutto

Don Sebastiano Luciano Pipino

Giovedì 19 febbraio è stato sepolto nel cimitero di Sommariva del Bosco (Cn), località in cui era nato il 31 gennaio 1940, don Sebastiano Luciano Pipino che due giorni prima aveva concluso la sua giornata terrena nella Casa del Clero S. Pio X in Torino, dove da molti anni abitava.

Compiuto il curriculum degli studi nei Seminari diocesani di Giaveno e Rivoli, aveva ricevuto l'Ordinazione presbiterale insieme ad altri tre sommarivesi il 20 giugno 1965 nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo Apostoli del suo paese natale, dal Vescovo mons. Felicissimo Stefano Tinivella, Ofm, nel periodo in cui Torino attendeva la nomina di un nuovo Arcivescovo a seguito della morte del card. Maurilio Fossati, avvenuta circa tre mesi prima.

Dopo l'anno trascorso al Convitto Ecclesiastico per l'approfondimento della teologia morale, era stato nominato vicario cooperatore nella parrocchia di Barbania, l'anno seguente era passato a Rivoli nella parrocchia S. Maria della Stella e successivamente per un biennio fu a Piossasco nella parrocchia S. Francesco d'Assisi. Iniziato nel 1969 l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, si iscrisse all'Università degli Studi di Torino – dove conseguì la laurea in lettere moderne – e dal 1980 fu docente di materie letterarie nelle scuole superiori. Contestualmente per parecchi anni svolse un ministero pastorale nella parrocchia della Cattedrale e dal 1994 al 1998 fu collaboratore parrocchiale a Mirafiori nella parrocchia Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba. La vita di don Luciano è stata prevalentemente dedicata all'insegnamento, dove le sue doti di giovialità gli rendevano agevole l'impegno educativo in mezzo ai giovani studenti, ma fu anche segnata costantemente da una salute fragile fin dagli anni del Seminario (aveva dovuto passare un periodo nel Sanatorio del Clero, allora esistente ad Arco di Trento). Negli ultimi anni le sue condizioni si erano via via rese sempre più critiche a motivo di una serie di mali che ne hanno stroncato la fibra, già compromessa.

